

«Un bollino blu per i negozi onesti»

Befera: potrebbe essere attaccato alla vetrina, per segnalare chi paga le tasse

L'evasione fiscale «è una sorta di deficit di intelligenza sociale con origini lontane difficile da colmare»

Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate

Le imprese

Carlo Sangalli (Confcommercio): a una condizione, che sia valida per tutte le imprese

Il redditometro

«Metteremo a punto il nuovo redditometro prima della prossima dichiarazione dei redditi»

ROMA — Un attestato di correttezza fiscale, o una targa, da esporre in vetrina. Una sorta di bollino blu di bravo contribuente, rilasciato dall'Agenzia delle Entrate ai commercianti che hanno passato con successo i controlli tributari. È l'idea di Attilio Befera, direttore dell'Agenzia e grande regista della lotta all'evasione fiscale, che «è in via di approfondimento». Bisogna infatti valutare bene, spiega, se e come il ministero possa impegnarsi a dare il pubblico riconoscimento di onestà ai negozi. E se, poi, l'iniziativa sia in grado di ottenere il favore dei commercianti e soprattutto dei clienti. Secondo Befera, che parla alla Pontificia Università lateranense, la sensibilità sui temi dell'equità fiscale, starebbe aumentando «soprattutto fra i giovani». E comunque i controlli, i blitz sul territorio alla ricerca dei contribuenti infedeli «risuotono il consenso dell'80% degli italiani». Via libera dunque all'attestato di bontà fiscale.

I commercianti per ora si mostrano, però, cauti. A dirlo tutta non vogliono essere i soli ad avere l'onore e l'onore del bollino blu, e della certificazione d'onestà ufficiale. Sono quindi d'accordo con Befera che l'idea vada approfondita. «Pongo fin da ora una condizione. Una sola, ma fondamentale», commenta il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli. E cioè,

spiega, «che non si tratti di una esclusiva prerogativa dei commercianti e sia, invece, una possibilità proposta a tutte le imprese e a tutti i lavoratori autonomi, quale che sia il settore in cui operano». Insomma ad esporre la targa o l'attestato non dovranno essere solo gli esercizi commerciali, ma anche i laboratori, gli studi dell'avvocato e del medico e via dicendo. La ragione, aggiunge ancora Sangalli, è che i 275 miliardi di base imponibile evasa segnalano che il mancato pagamento di tasse e imposte e l'elusione «sono patologie che tagliano trasversalmente tutta l'economia e la società italiana». E, dunque, «bollini blu, da una parte, e sanzioni di comportamenti illeciti, dall'altra, non possono essere condizioni riservate all'una o all'altra categoria. Altrimenti, si rischia di accreditare — si tratti di virtù o di vizio — qualche giudizio sommario di troppo. E questo, di certo, non giova all'impegno unitario per il contrasto ed il recupero di evasione ed elusione, né alla serenità del rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria».

Befera insiste comunque sull'evasione che «è una

sorta di deficit di intelligenza sociale con origini lontane difficile da colmare». Il giusto incentivo alla correttezza nei confronti del Fisco, aggiunge, dovrebbe essere l'introduzione del principio secondo il quale «tutto quello, o almeno una parte significativa, di quanto proviene dalla lotta all'evasione sia destinato a ridurre il carico fiscale dei contribuenti onesti». Il numero uno dell'Agenzia delle Entrate precisa a riguardo di parlare «a titolo personale» pur precisando che «il governo attuale ha detto di volersi muovere in questa direzione, seppure, com'è, inevitabile, nel rispetto dei tempi e delle condizioni derivanti dai vincoli stretti di finanza pubblica».

«Gli strumenti per combattere l'evasione li abbiamo, rileva ancora Befera, come abbiamo l'attenzione; ora occorre agire per innalzare la tax compliance perché la parte più consistente delle tasse ed imposte non versate si recupera non con i controlli e i blitz ma «con la deterrenza e la semplificazione». Infine il redditometro, che è in dirittura d'arrivo: «Lo metteremo online prima delle dichiarazioni dei redditi», dice, così i contribuenti potranno controllare per tempo se il loro imponibile è in linea con i parametri del meccanismo che misura la capacità di spesa.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



275**miliardi di euro**

L'entità stimata dell'evasione fiscale da parte dei contribuenti italiani. Una quota molto rilevante è legata all'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, che viene calcolata in circa 60 miliardi di euro

**80%**

La quota degli italiani che, secondo un'indagine a campione dell'Agenzia delle entrate, giudica positivamente i blitz sul territorio alla ricerca dei contribuenti infedeli. A sinistra, Cortina: il primo blitz «spettacolare» dell'Agenzia delle entrate avvenuto il 30 dicembre 2011



Attilio Befera